

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.
Pagamenti Anticipati.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,24 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,26 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,16 - 23,8 — Savona 7,56 - 15,2 - 19,14 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

DOVE ?

Si è abbastanza parlato della nuova sede da assegnarsi agli uffici delle Poste e dei Telegrafi, e pare che le cose siano destinate a prolungarsi più che il bisogno attuale consenta.

Qualche deliberazione è pur forza che venga presa, perchè gli uffici di cui si tratta non possono più sussistere nel luogo ove attualmente si trovano, sia per riguardo al personale veramente sacrificato in quella tomba, sia in riguardo al servizio che lascia molto a desiderare, e sia anche e più specialmente pel pubblico, che non a torto si lagna per molte ragioni. A parte tutto questo, dacchè la necessità di una nuova sede è stata riconosciuta, dobbiamo fare voti che anche questa pratica sia risolta con generale soddisfazione e più presto che sarà possibile. Mi si dice che si era pensato a fabbricare un nuovo palazzo, o per meglio dire una nuova casa *ad hoc* su terreno di proprietà del Comune, cioè sull'angolo estremo della piazza Umberto I. e precisamente nel sito della vecchia ghiacciaia.

Sappiamo però che tale idea ha incontrato ostacoli parecchi e non possiamo noi stessi ammettere che quel posto sia proprio quello che possa risolvere la questione ed accontentare la cittadinanza.

Orbene perchè non si pensa ad utilizzare per le Poste qualche altro locale già pronto? Per esempio il palazzo dell'Asilo Infantile non potrebbe per avventura rappresentare la chiave di scioglimento? Tutti sanno che i locali dell'Asilo sono troppo ampi per lo scopo cui sono destinati, e vi sono difatti parecchi cameroni che non servono all'istituto, come Asilo, ma sono tutt'al più adibiti di quando in quando a rappresentazioni di beneficenza ed altre adunanze profane. Se adunque gli ambienti dell'Asilo sono troppi per il medesimo e si può far senza di parecchi d'essi, perchè non si potrebbero utilizzare meglio, magari destinando all'Asilo un altro locale o fabbricato o da fabbricarsi appositamente?

Dacchè pare sia determinato in massima che si debba per ciò provvedere alla costruzione di un edificio apposito, non sappiamo perchè non si debba pensare alle grosse economie che si ricaverrebbero adottando l'Asilo a residenza delle Poste e di qualche altro ufficio per quanto può sopravvivere, e fabbricando un'altra casa per l'Asilo stesso, che sia sufficiente allo scopo, ed in altro sito che sia più centrale per i piccoli avventori, più adattato e più tranquillo.

Che la nostra sia un'idea come un'altra non dubitiamo neppure; e speriamo che si prestino almeno ad una leale discussione: come altre volte ne facciamo il solito cenno sostenuti dalla speranza che qualche cosa si faccia e presto.

ld.

NB. Al nostro egregio collaboratore facciamo osservare che l'Asilo è un ente a sé, che per giunta l'edificio venne elevato, se la memoria non ci fa difetto, con contribuzioni di benefattori, per esempio, fra i maggiori, l'arcid. Cavalleri (del quale, se ben rammentiamo, abbiamo una lettera in archivio che lamentava la località, lettera privatissima e che ora possiamo accennare) ed il munifico

Iona Ottolenghi, onde non sappiamo come il Comune possa disporre liberamente come di cosa sua.

Questo valga anche per la consorella *La Bollette* che essa pure propugna il medesimo progetto.
 N. d. D.

IL COMIZIO DEI VITICOLTORI PIEMONTESI IN ALESSANDRIA

Come abbiamo annunziato nel numero scorso della *Gazzetta*, lunedì scorso 18 corrente si tenne in Alessandria un convegno di Viticoltori del Piemonte per iniziativa della *Società dei Viticoltori piemontesi*.

Il comizio ebbe infatti luogo nel giorno designato.

Erano presenti il prefetto, il sindaco, il conte Zoppi, quasi tutti i deputati della provincia, il commendatore Michel, il prof. Marescalchi, il prof. Premi, direttore della cattedra ambulante d'agricoltura di Alessandria, il sig. Bonzi, il prof. Berti, l'ing. Galliano, direttore del Comizio Agrario di Genova, diversi consiglieri provinciali ed i principali viticoltori della provincia. Presiedeva l'on. Ottavi.

La riunione votò il seguente ordine del giorno:

« La Società dei viticoltori del Piemonte, riconfermando i suoi voti per l'abolizione dei dazi di consumo; ritenuto per quanto riguarda il vino che, malgrado lo scarso raccolto dell'annata la crisi perdura gravissima, che ne è precipua causa l'enorme dazio consumo incentivo di frodi e di adulterazioni su vastissima scala, fa voti a mezza di 14,000 viticoltori firmatari del presente ordine del giorno che il dazio consumo governativo sul vino sia abolito, che si provveda immediatamente alla nuova legge contro le adulterazioni del vino; che nei trattati di commercio si usino particolari facilitazioni a favorire l'esportazione dei prodotti agricoli italiani ». Tale ordine del giorno sarà trasmesso al Governo ed ai comuni interessati.

Circa 170 Comuni hanno mandato la loro adesione.

Per i tubercolosi poveri

Il comitato costituitosi in Acqui per l'erezione di un padiglione per i tubercolosi poveri ha fatto un appello a tutti i comuni del circondario onde avere da essi un concorso finanziario proporzionale al numero dei rispettivi abitanti. Noi auguriamo che tutti o almeno i maggiori rispondano sollecitamente in senso favorevole. Poichè tutti sanno come sia diffusa la tubercolosi e quanti poveri infelici afflitti da questa malattia siano nell'impossibilità di cura; è bene adunque che sorga un luogo che li ricetti e cerchi di sollevare le loro pene. È bene che sorga un luogo anche di modeste proporzioni per ora, che li separi dalla società, tolga il focolaio di infezione che essi rappresentano e quindi un pericolo continuo per le loro famiglie.

Sappiamo che è intendimento del comitato, quando abbia visto coronato i suoi sforzi, di cercare in qualche paese del circondario un sito bene esposto e

soleggiato dove far sorgere questo luogo di pietà e di isolamento. Esso, ben lungi dall'essere un centro pericoloso per chi gli sta attorno, sarà quello che toglierà ogni pericolo di infezione tubercolare perchè è intendimento del comitato che esso sia salubre e dotato di tutti i mezzi igienici che la scienza suggerisce.

Sia dunque generale la buona disposizione verso questo progetto del comitato; progetto che non è già il primo che in Italia sia stato attuato; progetto che del resto è contemplato dalla legge stessa che prescrive l'obbligatorietà ai comuni di provvedere ad un locale per le malattie contagiose. Nei nostri paesi dove è tradizionale la pietà verso i poveri, sorga un locale per gli infelici sofferenti di una malattia così pericolosa.

Mentre ne avvantaggerà la salute pubblica, ne avrà miglior nome il nostro paese; poichè per quanto riguarda specialmente Acqui, tutti accorreranno più volentieri nella nostra città quando si sappia che l'igiene vi è tutelata e si prendono seri provvedimenti per impedire che la tubercolosi si diffonda e costituisca un pericolo possibile anche per chi viene per poco tempo ad abitare fra noi.

LA CANTINA SOCIALE di MOMBARUZZO

Crediamo utile tener dietro allo sviluppo di questa Società, come quella che tanto vicina a noi, può servire di utile ammaestramento ai nostri viticoltori.

Non è ancora un anno, che pochi volenterosi proprietari, costituirono la Cantina Sociale Cooperativa, fidando molto nell'avvenire. Erano undici in tutto, e sapevano che abbandonati a loro soli, non avrebbero probabilmente raggiunto il loro scopo. Pur tuttavia si accinsero all'impresa, ed in poche settimane fecero sorgere un bel fabbricato, nei pressi della stazione ferroviaria, con grande meraviglia dei numerosi frequentatori della linea Acqui-Nizza.

Già ebbero occasione di dire come la Cantina abbia funzionato nella vendemmia passata, e quanti ebbero occasione di assaggiarli, lodarono anche l'eccellenza dei vini, confezionati da quel distinto enologo che da parecchi anni regge con rara competenza la nostra cattedra ambulante.

Fu un vero peccato che pel primo anno la Cantina si trovava legata da un contratto per la cessione di tutto il suo vino ad una sola Società di Consumo, impedendole così di farsi conoscere maggiormente. Per l'anno venturo spera di aver disponibile una parte del suo vino, e di poter soddisfare alle numerose richieste che le pervennero infruttuosamente quest'anno.

Ma i proprietari, hanno corrisposto alle speranze dei fondatori, ed i piccoli specialmente, hanno capito l'idea cooperativa che informava la nuova Società? Sono state vinte le diffidenze contro tutto quello che sa di nuovo? Ebbene sì, le cifre sono là ad attestare che la Cantina Sociale ha il suo avvenire assicurato.

I primi undici sono diventati trentatre, e quel che più importa, sono tutti quanti animati da uno zelo e da una fiducia, che si riscontrano ben raramente in altre Società.

Lo Statuto, compilato in fretta per costituire la Società prima della vendemmia, risultava manchevole e difettoso, ed il Consiglio d'Amministrazione, servendosi dell'esperienza dei mesi trascorsi, valendosi dei consigli di persone competenti, e consultando molti statuti di Società affini, si accinse al lavoro, per apportarvi le necessarie modificazioni, che maturate durante il lungo periodo invernale, furono ora concretate per essere sottoposte all'approvazione dell'assemblea.

Il nuovo Statuto di cui potemmo esaminare le bozze e che quanto prima sarà stampato, ha molti punti di contatto col precedente, ma prevedendo l'avvenire, ha cercato con vedute larghe, di permettere alla Società tutto lo sviluppo di cui è suscettibile. Per esempio:

a) non sono più i soli proprietari di vigneti, ma anche gli usufruttuari ed affittuari, che colle volute garanzie, possono far parte della Società;

b) nelle confezioni dei vini colle uve dei soci è lasciata maggior libertà all'enologo, per adattarli ai gusti dei vari consumatori, combinando appropriatamente le uve di diversi vitigni, ed usando anche in certe annate, quei correttivi che si ritenessero indispensabili;

c) mediante opportuni articoli e colle dovute garanzie, si sciolsero i soci da certi vincoli che intralciavano qualunque iniziativa, fonte per loro di lecite guadagni;

d) si determinarono più esattamente le interessenze dei soci, i loro diritti ed i loro doveri.

Anche nella parte amministrativa si fecero importanti modificazioni per rendere la Società più spigliata nelle sue operazioni; e mentre prima, tutti gli amministratori dovevano firmare, anche il più insignificante atto della Società, ora è il Presidente solo che ha la firma sociale. L'esperienza dell'avvenire speriamo convalidi la persuasione degli amministratori, di aver compilato uno Statuto che corrisponda pienamente al suo scopo.

Abbiamo pubblicato nel nostro numero del 3 corrente, l'avviso di convocazione dell'assemblea straordinaria, che ebbe luogo il 17 nella sala (ancora alquanto rustica) della cantina stessa. Come estranei non potemmo assistere alla seduta, ma ci rivolgemmo per informazioni a persona molto competente.

Il Presidente, salutati i nuovi soci e rallegratosi pel loro numeroso intervento, aprì la seduta e dopo alcune comunicazioni, passò alla lettura delle modificazioni che furono approvate all'unanimità. Propone in seguito l'approvazione di nuovi lavori e acquisti, per raggiungere la potenzialità di 1000 ettolitri, e per la costruzione di un'ampia tettoia sopra tutto il cortile interno. Tutto venne approvato all'unanimità, dando facoltà al consiglio di contrarre i mutui occorrenti alla loro esecuzione.

Vennero poi anche ad unanimità e con vivissime approvazioni eletti a soci onorari per benemerenze speciali, il cav. avv. Federico Guasti di Mombaruzzo,